

ADUA BIAGIOLI SPADI:

«Io e la poesia ci siamo cercate a vicenda»



A colloquio con l'artista toscana, la cui famiglia ha passato gran parte della sua vita nel Granducato. Al quale lei ha dedicato una deliziosa raccolta di poesie



www.aduabiagioli.it

Adua Biagioli Spadi è pittrice, maestra d'arte e operatrice culturale; opera a Pistoia. È presente in numerose pubblicazioni antologiche di premi letterari nazionali e internazionali.

Nel 2017 pubblica *Farfalle* (Gaele Editore), un piccolo libro d'Arte a tiratura limitata di pezzi unici contenenti una poesia e disegni. Lo stralcio di una poesia tratta da *L'Alba dei papaveri* viene scolpito su stele in pietra serena e ubicato in località San Pellegrino di Sambuca Pistoiese per la valorizzazione della cultura e della montagna (progetto culturale *Parole di Pietra*).

Ci racconti il tuo legame con il Granducato?

L'amore per questo Paese risale a un tempo che non so bene quantificare. Lo sento mio da sempre, quasi un affetto ereditato, di padre in figlia, visto che mio padre ha vissuto a Dudelange in età giovanile mentre mia nonna, Rosa, ne aveva dimora abituale e lì volle restare. Mi definirei Umbro-Tosca-Lussemburghese. Ricordo le estati fresche, le piogge, il profumo di acqua e di canneti, il colore intenso dei papaveri, che vedevo altissimi da bambina; ed esultanti di una bellezza indimenticata. Ho dedicato il titolo del primo libro di poesie, "L'Alba dei papaveri", proprio a questa particolare memoria, simbolo del ciclo tondo della vita.

Come è nata la tua passione per la scrittura e per la poesia?

La passione per la poesia penso sia nata con me, ci siamo cercate a vicenda, talvolta senza saperne la ragione. L'amore fa così dopo tutto. Dai piccoli pensieri di quand'ero ragazzina fino agli studi letterari successivi con cui ho ampliato la mia visione delle arti, alla ricerca di un linguaggio tutto mio, attento e scrupoloso verso gli accadimenti quotidiani che ti scelgono e che scegliamo nel nostro percorso.

Oggi la poesia sembra una materia letteraria passata di moda. Tu, che sei anche educatrice, come ti spieghi questo fenomeno e come pensi si possa avvicinare le giovani generazioni all'arte delle liriche?

Diciamo che più che passata di moda, la poesia non intende essere, fortunatamente, oggetto di commercio. Essa ha un bisogno interno di essere condivisa, è relazione, emozione che si aggrappa al suo linguaggio, per raggiungere cuore e intelletto. La poesia è giovane, non conosce invecchiamenti di sorta. Avvicinare la poesia ai giovani penso che non sia una cosa così ardua, a patto che essi siano disposti ad ascoltare.

La tua raccolta di poesie è descritta come una sorta di dialogo interiore. La poesia è anche terapeutica e in che modo semmai?

La mia poesia è stato detto più volte che sia dialogante e ciò non è lontano dalla verità; è una caratteristica che mi appartiene quella di ricercare sempre il dialogo con gli altri. Io stessa, leggendo ciò che scrivono gli altri, ne ricerco l'essenza dialogante. Sulla caratteristica terapeutica della poesia devo dire che sicuramente può essere di aiuto e respirante, ma, in quanto autrice, mi svincola da ogni forma di terapia, anzi: ponendomi al di fuori, mi sfida, facendomi ogni volta ritrovare nuovi equilibri.

Hai altri progetti letterari in cantiere?

Ce ne sono diversi. Ho iniziato a scrivere il terzo libro. Sono tutti nella mente, in stato embrionale, tutti provocati dalla relazione tra cuore e mente, realtà e desiderio. ▀